



G

PENSIERO FORTE

di Umberto Veronesi

## È la smania del possesso (non la passione) che rende i MASCHI violenti

**N**elle ultime settimane, le cronache si sono riempite di storie di omicidi di donne da parte di uomini in preda alla gelosia e al senso di possesso. Purtroppo, il delitto passionale non è una novità. Ma il caso avvenuto nel Novarese mi ha suscitato un vero senso di ribellione. Non posso capire come un carabiniere, quindi una persona che dovrebbe rappresentare il senso di giustizia, possa scaricare una pistola contro una donna inerme. Comprendere, oggi, il perché di una violenza che trasforma in aggressione (e delitto) una crisi, o un tradimento o un rifiuto, rappresenta una dura sfida per la mia mente. Dicono i criminologi che, quando si avvicinano i periodi di festa (durante le vacanze estive, o quelle di Natale), se c'è crisi o aria di abbandono, l'idea della solitudine terrorizza. Si scatena, allora, l'ossessione del possesso:

non è l'"amore per sempre" che arma la mano del marito assassino, ma il "dominio per sempre". Come dire: se non sarai mia, non sarai di nessuno. In Italia, oltre il 90 per cento degli omicidi è perpetrato dai maschi, ma le vittime sono in prevalenza donne. Dicono che, negli Stati Uniti, ogni 20 secondi, una donna venga picchiata e che, ogni anno, sono tre milioni quelle che, nel mondo, vengono schiaffeggiate, prese a pugni, ustionate, torturate o violentate da uomini che dicono di amarle e le implorano di non abbandonarli. In Italia, le vittime di omicidi in famiglia sono state mille in otto anni (un caso ogni dieci giorni) e, su sette milioni di donne che subiscono violenza fisica nel corso

della vita, tre milioni sono vittime dei loro partner o ex. Siamo arrivati a un punto tale da dover arginare questo residuo di barbara violenza (è curioso che i mariti assassini italiani siano più al Nord, considerata da molti l'area culturalmente più avanzata) e credo si debba dare una svolta alla lotta alle stragi femminili in Italia. Come? È necessario rafforzare le leggi e dare un segnale forte: magari far sì che, per la legge, l'uccisione di una donna sia un'aggravante. Di fatto si opera una doppia aggressione: si usa la violenza (e questo è già, di per sé, un delitto) e contro chi violento non è mai e non può difendersi (e questo rende il delitto ancora più grave).

### — LE DONNE, PER LORO NATURA, RIFIUTANO LA VIOLENZA —

La natura pacifica femminile, d'altronde, è un fatto innegabile: le donne non solo non uccidono, ma non si uccidono (tre suicidi su quattro riguardano i maschi). Questo rifiuto della risoluzione violenta delle controversie è la carta vincente delle donne, ma soltanto a patto che l'uomo non ne approfitti. Loro sono l'ago della bilancia che può spostarci verso un mondo migliore, da cui la violenza sia bandita. ■

## appena scoperto



science for peace

### SCIENCE FOR PEACE, UN LOGO AL FEMMINILE

C'È LA MANO DI UNA RAGAZZA DIETRO AL NUOVO SIMBOLO DI "SCIENCE FOR PEACE": IL PROGETTO DELLA FONDAZIONE VERONESI PER LA RIDUZIONE DELLE SPESE MILITARI E PER MAGGIORI INVESTIMENTI IN RICERCA. È QUELLA DI VICTORIA GORBIEVSCAIA, STUDENTESSA DELL'ISTITUTO "F. ENRIQUES" DI CASTELFIORENTINO, IL CUI

LAVORO È STATO SCELTO TRA ALTRI 2.145 (PROVENIENTI DA 279 SCUOLE SUPERIORI). L'INIZIATIVA, "DISEGNA IL SIMBOLO DI SCIENCE FOR PEACE" HA COINVOLTO 11.630 STUDENTI E LE LORO PROPOSTE SONO STATE VAGLIATE DALLA GIURIA PRESIDUTA DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA NAZIONALE DELLA MODA, MARIO BOSELLI, AL CUI INTERNO, TRA GLI ALTRI, FIGURAVANO

LO STILISTA GIORGIO ARMANI, IL DIRETTORE DI «GRAZIA» VERA MONTANARI E IL PROFESSOR UMBERTO VERONESI. L'ISTITUTO, LA STUDENTESSA VINCITRICE E LA SUA CLASSE RICEVERANNO CINQUE COMPUTER, 30 CELLULARI E UNA MACCHINA FOTOGRAFICA DIGITALE. LA PREMIAZIONE AVRÀ LUOGO A MILANO IL 18 NOVEMBRE, DURANTE LA CONFERENZA "SCIENCE FOR PEACE".